

Gerusalemme e Sion
nel

Midrash sul libro dei Salmi

Massimo Pazzini, ofm

CABT 2023, Gerusalemme 11-14 aprile

1

- Le raccolte che contengono principalmente storie, parabole e omelie sono classificate come *Midrash aggadah*.
- Le raccolte incentrate principalmente sulla derivazione della legge sono chiamate *Midrash halakhah*.
- Il *Midrash Tehillim*, cioè il commento rabbinico al libro dei Salmi, è un *midrash* narrativo (*aggadico*).

2 Dio continua ad abitare in Gerusalemme

- Rabbi Yiṣḥaq disse: Al momento... rimane solo il potere di pregare: “Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio” (Dn 9,19).
- Hai detto a Salomone: “Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre” (1Re 9,3).
- Hai anche detto alla città di Gerusalemme: “Spasima e gemi, figlia di Sion, come una partoriente, perché presto uscirai dalla città e dimorerai per la campagna” (Mic 4,10).
- Il termine “campagna” (*śādeh*) viene qui inteso come sinonimo del Monte Sion. Cf. W.G. Braude, *The Midrash on Psalms*, vol. 2, 415, nota 33.

3 Gerusalemme, a differenza di altre città, sarà ricostruita

- “Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto” (Sal 9,7).
- Ma, osando parlare con tono di rimprovero, “è scomparso il ricordo delle città che hai distrutto”? (Sal 9,7). Perfino le rovine di Gerusalemme e Sion sono perite, come è scritto: “Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione” (Is 64,9).
- Questi nemici erano mortali. Sono giunti al termine. Sono stati distrutti. Verrà un tempo in cui anche le città che meritano di cadere e che essi hanno costruito saranno distrutte, per sempre.
- Ma il Signore, immortale e duraturo per sempre, “dopo aver stabilito il suo trono per il giudizio” (Sal 9,8), ricostruirà Gerusalemme, Sion e le città di Giuda e, come dice la Scrittura: “In quel tempo chiameranno Gerusalemme ‘Trono del Signore’ ” (Ger 3,17).

4 Testimonianza filiale verso Dio nel martirio

- La frase *'almût labbēn* (Sal 9,1)... è intesa come “Sulla morte dei giusti”, che sono i figli del Dio vivente, pronti a soffrire la morte per la loro fede nell’unicità di Dio.
- Uomini che sono malati, nel senso di cui Salomone parla quando dice: “Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore!” (Ct 5,8).
- Essere malati d’amore per il Santo, benedetto Egli sia, poiché per malati d’amore non si intende una malattia ordinaria, ma una malattia che è *'al mût*, cioè “fino alla morte”. Perciò si dice: “Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome: per questo le ragazze (*'ālāmôt*) di te si innamorano” (Ct 1,3).

5 Il Signore continua ad abitare a Gerusalemme

- “Ma il Signore sta nel suo tempio santo” (Sal 11,4). Per tutto il tempo in cui il tempio santo sussistette, la divina presenza dimorò al suo interno ma, dopo che i peccati di Israele avevano causato la distruzione del tempio santo, Dio rimosse la sua presenza verso il cielo, poiché il versetto conclude: “...il Signore ha il trono nei cieli” (ibid.).
- Rabbi Eleazar ben Pedat sosteneva, invece, che, anche se il suo trono è in cielo, tuttavia la sua presenza continua nel tempio, poiché disse: “...ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre” (1Re 9,3).
- Vedi ciò che Ciro ha dichiarato: “Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d’Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme” (Esd 1,3),

6 Il Signore continua ad abitare a Gerusalemme

- Rabbi Simon ha insegnato: Nota che nel versetto “...perché presto uscirai dalla città e dimorerai (*w^ešākant*) per la campagna” (Mic 4,10), il *ketib* è *š^ekînātî*, che significa “La mia divina Presenza abiterà”. Qui il termine “campagna” si riferisce al campo in cui si trovava il santo tempio, come è evidente dal detto di Isacco: “Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto” (Gn 27,27).
- [Il *Targum* Pseudo-Jonathan traduce questo versetto: “L’odore di mio figlio è come odore di incenso profumato da offrirsi nel tempio che è conosciuto come il campo che il Signore ha benedetto”.]
- Rabbi Aḥa dichiarò: La divina presenza non si allontanerà mai dal muro occidentale, poiché è detto: “Eccolo, egli sta dietro il nostro muro” (*koṭlēnû*) (Ct 2,9).
- [In ebraico *kōtel ma ‘ārābî* “muro occidentale” del tempio, popolarmente chiamato “muro del pianto”.]

7 Gerusalemme è “la tenda del Signore”

- La domanda: “Chi abiterà nella tua tenda?” (Sal 15,1) è da considerarsi alla luce di ciò che la Scrittura dice altrove: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,8-9), cioè nell’area all’interno delle mura. Perciò Davide disse: Dato che c’è un muro di fuoco nella zona esterna, mentre la gloria è nell’area interna, come può qualcuno sopportare di rimanere a Gerusalemme? Quindi ha chiesto: “Chi abiterà nella tua tenda?”.

8 Riferimento a Gerusalemme nelle preghiere

- O compassionevole, nella tua grande misericordia, fa' ritornare la tua divina Presenza a Sion e il culto divino a Gerusalemme.
- Benedetto sei tu, o Signore, che ricostruisci Gerusalemme.
- [Sono le parole conclusive della quattordicesima benedizione dedicata alla ricostruzione della Città Santa.]

9 La Geenna a Gerusalemme

- “Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore” (Sal 19,7).
- “La sua orbita raggiunge l’altro estremo”. I maestri rabbini dicono: La Geenna esisterà nell’era a venire, perché è detto: “Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme” (Is 31,9).
- Ma sia R. Yannai che R. Shimon ben Laqish hanno detto: Sebbene la Geenna non esisterà nell’era a venire, il sole consumerà coloro che fanno il male, come si dice: “Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà” (Mal 3,19).

10 Gerusalemme sarà chiamata con il nome del Signore

- Dio chiamerà il re messia con il suo nome, poiché si dice del re messia: “...e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia” (Ger 23,6).
- Anche Gerusalemme sarà chiamata con il nome del Signore, poiché si dice di Gerusalemme: “La città si chiamerà da quel giorno in poi: «Là è il Signore»” (Ez 48,35).
- [In ebraico *šāmmāh* “là”. Il *midrash*, leggendo *šēmāh* “il suo nome”, ottiene: “il suo nome è il Signore”.]
- Rabbi Levi disse di Gerusalemme: Sarà un bene per la città quando il suo nome sarà lo stesso del nome del suo re, e il nome del suo re sarà lo stesso del nome del suo Dio.

11 Esegesi di critica alla Parola di Dio?

- “La morte è entrata dalle nostre finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha abbattuto i fanciulli nella via e i giovani nelle piazze” (Ger 9,20).
- Quindi (durante la distruzione di Gerusalemme) i bambini nelle case di preghiera non sarebbero stati eliminati e i giovani nelle case di studio non sarebbero stati abbattuti.
- E invece, quando Gerusalemme fu distrutta, è scritto: “Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani...” (2Cr 36,17). Di nuovo, è scritto: “Non prenderai la madre che è con i figli” (Dt 22,6); ma quando Gerusalemme fu distrutta, “...la madre fu sfracellata sui figli” (Os 10,14).

12 Esegesi di critica alla Parola di Dio?

- “Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva” (Sal 79,2-3).
- R. Berekiah commentò che la congregazione di Israele disse al Santo, benedetto Egli sia: Signore dell’universo, tu hai dato sepoltura anche agli asini, ma non prometti nessuna sepoltura ai tuoi santi: agli asini, cioè agli egiziani, “lussuriosi come asini” (Ez 23,20), ma “stendesti la destra: li inghiottì la terra” (Es 15,12). [Alla lettera: “la cui carne è come la carne degli asini”.]
- Il mare disse alla terra: Ricevi le tue schiere, e la terra disse al mare: Ricevi quelli che hai messo a morte. Ma la terra disse infine: Quando non ricevetti altro che il solo sangue di Abele, il Santo, benedetto Egli sia, mi maledisse, dicendo: “Maledetto è il suolo” (Gn 3,17), se ora apro la bocca per ricevere tutte queste schiere, quanto più grande sarà la maledizione su di me! Ma poi il Santo, benedetto Egli sia, giurò alla terra che non l’avrebbe chiamata in giudizio, perché si dice: “Stendesti la destra: li inghiottì la terra”; qui la mano destra indica chiaramente un atto di giuramento, come nelle parole: “Il Signore ha giurato con la sua destra” (Is 62,8).

13 La piaga che colpisce chi opprime Gerusalemme

- Citando il versetto “a lui si prostrino tutti gli dèi!” (Sal 97,7), Rabbi Yehudah e R. Nehemiah differivano al riguardo.
- Uno ha detto: Come un idolo è fatto con diverse articolazioni, così coloro che si inchinano davanti ad esso cadranno a pezzi secondo le loro diverse articolazioni. Che questo accadrà lo puoi dedurre dal versetto: “Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputriranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite e la lingua marcirà loro in bocca” (Zc 14,12).
- Ma l’altro diceva: Come un idolo si scioglie nel fuoco, così quelli che si prostrano davanti ad esso saranno consumati dal fuoco.

14 Il Signore protegge chi ha fiducia in lui

- Il Signore protegge i figli d'Israele che dicono: “Benedetto sei tu, o Signore, che risusciti i morti”, sebbene la vivificazione dei morti non sia ancora avvenuta;
- che dicono: “Benedetto sei tu, o Signore, il redentore d'Israele”, sebbene non siano stati ancora redenti;
- che dicono: “Benedetto sei tu, o Signore, che ricostruisci Gerusalemme”, sebbene Gerusalemme non sia stata ancora ricostruita.
- “È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce” (Sal 36,10). Gerusalemme diventerà una lampada luminosa per tutte le nazioni, come è detto: “Cammineranno le genti alla tua luce” (Is 60,3).

15 Gerusalemme gioia di tutta la terra

- “Altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion...” (Sal 48,3). Stupenda perché tutti gli uomini la dichiarano bella; stupenda perché non ce n’è una uguale.
- Sebbene la Scrittura dichiari di Tiro: “Tiro, tu dicevi: «Io sono una nave di perfetta bellezza»” (Ez 27,3), le parole indicano solo che la città di Tiro ha detto questo di se stessa, non che altri hanno detto questo di lei. Il detto comune è: Uno non è quello che dice sua madre, ma quello che dicono i vicini.
- Perché il monte Sion è una gioia? Perché rallegra tutta la terra. Allo stesso modo, se un uomo ha commesso un peccato ed è turbato nel suo cuore così che il suo cuore si è ripiegato in lui, come ha detto Salomone: “L’afflizione deprime il cuore dell’uomo, una parola buona lo allietta” (Prv 12,25), salirà a Gerusalemme e là farà un’offerta, affinché il suo peccato gli sia perdonato e il suo cuore si ralleghi, ed egli uscirà col cuore contento dalla città.

16 Il Signore distrugge e costruisce Gerusalemme

- Quando Dio distruggerà il mondo, comincerà con Sion, come è detto: “Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine” (Ger 9,10); e anche: “Tutta la terra sarà devastata (ibid. 4,27), e ancora: “La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti” (Mic 7,13).
- Ma quando il Santo, benedetto Egli sia, rinnoverà il suo mondo, lo rinnoverà da Sion, come è detto: “Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli” (Is 2,2).

17 Triplice bontà di Dio

- Quando il Santo, benedetto Egli sia, cercò di inviare Mosè in Egitto, cosa chiese Mosè? Chiese: “Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò loro?” (Es 3,13). Il Santo, benedetto Egli sia, rispose: Non conosci il mio nome? Vieni e te lo dirò: “Io sono colui che sono!”; e soggiunse: “Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»” (ibid. 3,14). Trovi “Io sono” scritto tre volte e questo significa che il Santo, benedetto Egli sia, ha detto: Ho creato il mio mondo con compassione, lo guiderò con compassione, e tornerò a Gerusalemme con compassione, come si dice: “Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme” (Zc 1,16).

18 La tenda del Signore in Gerusalemme

- “È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora” (Sal 76,3). Rabbi Berekiah insegnò: Al principio stesso della creazione della terra, il Santo, benedetto Egli sia, eresse a Gerusalemme una tenda, entro la quale, se così si può dire, pregò in questo modo: Voglia il cielo che i miei figli facciano la mia volontà, affinché io non distrugga la mia casa e il mio tempio.
- Ma, quando il peccato ha portato questa distruzione, cosa dice la Scrittura? “Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha distrutto il luogo della riunione” (Lam 2,6), cioè ha distrutto il luogo dove egli si ritirava in preghiera.
- E ora che il tempio è distrutto, Dio prega: Voglia il cielo che i miei figli si pentano, affinché acceleri la ricostruzione della mia casa e del mio tempio. Perciò si dice che “è in Salem la sua tenda”.

19 Etimologia di Gerusalemme

- Troverai che la tenda era chiamata Salem, poiché è detto: “Melchisedek, re di Salem... era sacerdote del Dio altissimo” (Gn 14,18). ... Abramo, invece, chiamò la santa tenda Yir’eh, come si dice: “Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»” [In ebraico *YHWH-yir’eh*] (Gn 22,14).
- Perciò il Signore disse: Se chiamo il luogo Salem, come lo chiamava Sem, annullerò le parole del mio amato Abramo che lo chiamò Yir’eh; e se chiamo il luogo Yir’eh, annullerò le parole del giusto Sem che lo chiamava Salem.
- Allora che cosa fece il Santo, benedetto Egli sia? Combinò insieme i nomi coi quali lo chiamavano loro due. Abramo lo chiamò Yir’eh, Sem lo chiamò Salem e il Santo, benedetto Egli sia, lo chiamò Gerusalemme (*Y^erûšālayim*). Quindi, nel versetto: “È in Salem la sua tenda” (Sal 76,3), Salem significa Gerusalemme, che è composta da Yir’eh e Salem.

20 Esegesi di protesta contro Dio

- Salmo 79, parte 4. “O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempio” (Sal 79,1).
- A loro hai permesso di entrare! Ma non hai detto nella tua *Torah*: “Se un estraneo si avvicinerà, sarà messo a morte”? (Nm 1,51). E non solo un estraneo; anche quando i due figli di Aronne, che erano uomini santi, entrarono nel santuario per portare offerte, furono consumati dal fuoco.
- Dio rispose ad Asaf: Gli altri vi sono entrati senza permesso, perciò li ho colpiti. Ma questi sono entrati con il mio permesso. Ho perfino comandato loro di farlo, come è detto: “Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme” (Ger 1,15). ...

21 Esegesi di protesta contro Dio

- Il Santo, benedetto Egli sia, disse ancora ad Asaf: Che hanno fatto i pagani? Ridussero Gerusalemme a un cumulo di rovine. Ma la riedificherò di nuovo, come è stato detto: “Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, ecc.” (Is 60,17).
- Asaf chiese a Dio: Signore dell’universo, tu rialzerai i cumuli di macerie, ma quanto ai tuoi figli che furono uccisi, che ne dici di loro? “Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici” (Sal 79,2).
- Ma erano veramente santi? Ecco, la Scrittura dice di loro: “Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo” (Ger 5,8).

22 Non date pace a Dio finché non abbia ristabilito Gerusalemme

- I giusti dicono al Santo, benedetto Egli sia: Che cosa fai? Gli dicono: Alzati, ed egli si alza; gli dicono: Ritorna, ed egli ritorna, come è detto: “Sorgi, Signore... Torna, Signore” (Nm 10,35.36). Gli dicono: Non dormire, come si dice: “Svegliati! Perché dormi, Signore?” (Sal 44,24), e il Signore si sveglia, perché è detto: “Ma poi il Signore si destò come da un sonno” (Sal 78,65a). Gli dicono: “Dio, non startene muto” (Sal 83,2a), ed egli obbedisce, come è detto: “Confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri” (Is 44,26); e ancora Isaia disse: “Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai. Voi, che risvegliate il ricordo del Signore, non concedetevi riposo né a lui date riposo, finché non abbia ristabilito Gerusalemme e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra” (Is 62,6-7).

23 Gerusalemme fondata sui monti santi

- “Sui monti santi egli l’ha fondata” (Sal 87,1) significa che Gerusalemme è la fondazione del mondo in virtù di due monti santi, il monte Sinai e il monte Moria.
- Rabbi Pinhas disse a nome di R. Reuben: Verrà il tempo in cui il Santo, benedetto Egli sia, riunirà il Sinai, il Tabor e il Carmelo e vi porrà sopra Gerusalemme, come si dice: “Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti” (Is 2,2).

24 “Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!”

- Le parole “Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!” (Sal 87,3) sono state dette a Gerusalemme al tempo di Ezechia. Di lui si racconta come fece “la costruzione della piscina e del canale per introdurre l’acqua nella città (di Davide)” (2Re 20,20). Ma non fu detto di Ezechia che fermò il corso d’acqua di Ghicon e gli impedì di entrare nella città di Davide?
- Perciò “(Egli fece il) canale per introdurre l’acqua nella città (di Davide)” deve significare che Ezechia introdusse il metodo di studio della *Torah*; infatti, in questo versetto, l’acqua è chiaramente un simbolo dei precetti della *Torah*, come anche nei versetti: “O voi tutti assetati, venite all’acqua” (Is 55,1), e anche “Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato” (Prv 9,5).
- Cosa faceva Ezechia? Ogni volta che incontrava un uomo esperto nella disposizione sistematica delle tradizioni, lo portava nella città di Gerusalemme. Ogni volta che incontrava un buon maestro, lo conduceva nella città di Gerusalemme. Perciò sta scritto: “Anche questi sono proverbi di Salomone, raccolti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda” (Prv 25,1).

25 La pietra/pietre di Giacobbe in Genesi 28

- La pietra/pietre di Giacobbe nel versetto “prese dalle pietre del luogo” (Gn 28,11) che divennero un’unica pietra perché si dice poi: “La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra...” (ibid. 28,18). [La Bibbia CEI ha “prese là una pietra”. In ebraico è *wayyiqqah mē’abnê hammāqôm*, alla lettera “prese dalle pietre del luogo”.]
- Quando Giacobbe si alzò la mattina presto, vide che le pietre erano diventate una sola pietra; ebbe grande paura e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo» (Gn 28,17).
- Da queste ultime parole i rabbini dedussero che, quando un uomo prega a Gerusalemme, è come se pregasse davanti al trono della gloria, perché la porta del cielo è a Gerusalemme e una porta è sempre aperta per l’ascolto della preghiera, come è detto: “Questa è la porta del cielo” (ibid.).

26 Commento al Sal 118,10-12

- “Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte” (Sal 118,10). Gog e Magog verranno tre volte contro Israele e saliranno tre volte contro Gerusalemme, proprio come Sennacherib salì tre volte contro la terra d’Israele e come Nabucodònosor ascese tre volte contro Gerusalemme.
- La prima volta il salmista dice: “Tutte le nazioni mi hanno circondato”, ... ma saranno ridotte in polvere. Perciò è detto: “...ma nel nome del Signore le ho distrutte”.
- Della seconda volta il salmista dice: “Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato” (Sal 118,11), ... ma saranno ridotte in polvere. Perciò il salmista dice una seconda volta: “...ma nel nome del Signore le ho distrutte” (Sal 118,11).
- Della terza volta, dice il salmista: “Mi hanno circondato come api” (Sal 118,12), ... ma saranno ridotte in polvere. Perciò il salmista dice una terza volta: “...ma nel nome del Signore le ho distrutte” (Sal 118,12).

27 Se mi dimentico di te, Gerusalemme...

- Quando i profeti profetizzarono e piansero, dicendo: “Se mi dimentico di te, Gerusalemme” (Sal 137,5), non avrebbero dovuto parlare al plurale? Si deve concludere che il Santo, benedetto Egli sia, diceva ai profeti: Tu piangi; e per mezzo loro diceva: Io piango con voi. Così in “Se mi dimentico di te, Gerusalemme” è il Santo, benedetto Egli sia, che dice: Non ti dimenticherò!
- Parimenti disse per mezzo di Isaia: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai” (Is 49,15). Alla luce di questo versetto è da comprendere anche “Se mi dimentico di te, Gerusalemme”.

28 ...se lascio cadere il tuo ricordo

- “Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo” (Sal 137,6).
- Quando dovrebbe un uomo ricordare Sion? Deve ricordare Sion quando sta in piedi, nella preghiera delle Diciotto benedizioni, e dice: “A Gerusalemme, tua città, ritorna con misericordia”, e quando recita il ringraziamento dopo un pasto e dice: “Il Signore consolerà Sion e ricostruirà Gerusalemme”. [È la quattordicesima benedizione dedicata alla ricostruzione di Gerusalemme.]
- Deve ricordare Sion al servizio liturgico del sabato quando legge la lettura dei Profeti...
- Perciò si dice: “...se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia” (Sal 137,6). “Al di sopra, ecc.”: il salmista allude alle ceneri che vengono poste sul capo (*rō ’š*) dello sposo e sul capo della sposa durante il matrimonio. Perciò si dice: “...se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia”. [In ebraico *‘al rō ’š* “sulla testa”.]

29 Gerusalemme terrena e Gerusalemme celeste

- “Gerusalemme è costruita” (Sal 122,3). Rabbi Yoḥanan insegnò che il Santo, benedetto Egli sia, disse: Non entrerò nella Gerusalemme celeste finché non potrò entrare nella Gerusalemme terrena, poiché è detto: “Sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira (‘îr)” (Os 11,9). [Il *midrash* intende: “Finché il santo non sarà (edificato) in mezzo a te, io non entrerò nella città (‘îr)”. Il *midrash* gioca sul doppio senso del termine ‘îr che può significare sia “ira” che “città”.]
- Ma esiste una Gerusalemme celeste? Sì! Infatti sta scritto: “Gerusalemme è costruita come città unita e compatta” (Sal 122,3). [Alla lettera: “Gerusalemme è costruita come città unita ad essa insieme”.]
- Rabbi Yehoshua ben Levi ha interpretato queste parole nel senso che Gerusalemme è una città che fa di tutto Israele una comunità. Per tutti i giorni dell’anno? Disse R. Ze‘era: Solo quando “salgono le tribù... per lodare il nome del Signore” (Sal 122,4). [Durante le feste che comportano un pellegrinaggio a Gerusalemme: Azzimi, Settimane e Capanne.]

30 Gerusalemme luogo del mio riposo per sempre

- “Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre” (Sal 132,14). In relazione a queste parole, i rabbini differivano nella loro interpretazione del versetto: “...perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi” (Dt 12,9).
- Rabbi Yehudah disse: La parola “riposo” si riferisce a Silo; e perché Silo è chiamata riposo? Perché, dopo la conquista della terra, i figli d’Israele riposarono a Silo. E la parola “possesso” (*naḥālāh*) si riferisce a Gerusalemme, perché Gerusalemme è così chiamata nel versetto: “La mia eredità (*naḥālātī*) è divenuta per me come un leone nella foresta” (Ger 12,8), e anche nel versetto: “La mia eredità (*naḥālātī*) è forse per me come un uccello variopinto?” (ibid. 12,9).
- Ma R. Shimon disse: La parola “riposo” si riferisce a Gerusalemme, perché Gerusalemme è così chiamata nel versetto: “Questo sarà il luogo del mio riposo (*m^enūḥātī*) per sempre” (Sal 132,14), e anche nel versetto: “Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza” (ibid. 132,13).
- E perché Gerusalemme è chiamata “riposo”? Perché il luogo di riposo dell’arca dell’alleanza era a Gerusalemme. E la parola “possesso” si riferisce a Silo, perché è scritto: “Allora Giosuè gettò per loro la sorte a Silo, dinanzi al Signore, e lì Giosuè spartì la terra tra gli Israeliti, secondo le loro ripartizioni” (Gs 18,10).

31 Il Signore ha scelto Sion come sua dimora

- “Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza” (Sal 132,13).
- Fino a quando non fu scelta Gerusalemme, qualsiasi luogo della terra d’Israele era ritenuto adatto al sacrificio degli olocausti. Ma, dopo che Gerusalemme fu scelta, il sacrificio altrove nella terra d’Israele cessò di essere adatto, come si dice: “Guàrdati bene dall’offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto. Offrirai, invece, i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù” (Dt 12,13-14).
- Fino a quando non fu scelta la dimora eterna, tutta Gerusalemme era adatta alla presenza divina. Ma, dopo che fu scelta la dimora eterna, il resto di Gerusalemme cessò di essere adatto, come è detto: “Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto” (Sal 132,13-14).

32 Se mi dimentico di te, Gerusalemme...

- Se un uomo copre la sua casa con l'intonaco, deve lasciare scoperto un piccolo spazio (non intonacato) come ricordo del lutto di Gerusalemme. Se un uomo prepara tutto ciò che accompagna una festa, deve tralasciare qualche piccola cosa come ricordo di Gerusalemme.
- Se una donna si sta adornando, deve tralasciare qualche piccolo dettaglio come ricordo di Gerusalemme, poiché si dice: “Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra” (Sal 137,5).
- “Se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia” (Sal 137,6). Cosa implicano le parole: “...al di sopra di ogni mia gioia”? Implicano che della cenere deve essere posta sul capo dello sposo. [In ebraico *'al rō 'š šimḥātî*, alla lettera “sulla testa della mia gioia”.]
- Rabbi Dosa insegnava: Il versetto “Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra” (Sal 137,5) significa che, se Gerusalemme viene dimenticata, non si compiranno mai più miracoli.

33 Gerusalemme la vedova...

- “Egli sostiene l’orfano e la vedova” (Sal 146,9). E chi sono gli orfani? I figli d’Israele che dicono: “Orfani siamo diventati, senza padre” (Lam 5,3). E chi è la vedova? Sion e anche Gerusalemme, come si dice: “Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova” (Lam 1,1). Quindi si dice che “egli sostiene l’orfano e la vedova”.
- Dio, dunque, sostiene tutti gli orfani e tutte le vedove? No! Solo se sono giusti, poiché è solo di tali che la Scrittura dice: “Cantate a Dio, inneggiate al suo nome... Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora” (Sal 68,5-6). Ma se sono malvagi, allora, come è scritto di loro: “(Egli) sconvolge le vie dei malvagi” (Sal 146,9).

34 Gerusalemme sarà ricostruita fra canti di gioia

- Scoprirai che questo era vero già per la ricostruzione del secondo tempio, poiché si dice: “Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore... cantavano lodando e rendendo grazie al Signore” (Esd 3,10-11).
 - Quando il Santo, benedetto Egli sia, chiese: Perché il vostro cuore è mesto? Israele rispose: A causa del monte di Sion, che è desolato. Egli disse: Ecco, allora, io lo ricostruirò e ti guarirò, come è detto: “Il Signore ricostruisce Gerusalemme... risana i cuori affranti e fascia le loro ferite” (Sal 147,2-3)...
 - In quell’ora non ci sarà affanno, nessun sospiro, nessun dolore, come è detto: “Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto” (Is 35,10). E i figli d’Israele si rallegreranno per sempre.
- Amen